

CAMERA DEI DEPUTATI Doc II N 108

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO IL DEPUTATO

BEI ADELE

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 595 DEL CODICE PENALE (DIFFAMAZIONE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(AZARA)

Annunziata il 6 ottobre 1953

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Roma, 30 settembre 1953

L'onorevole Bei Adele è stata querelata dall'onorevole De Martino Carmine per il reato di diffamazione (articolo 595 del Codice penale)

Poiché occorre, ai sensi dell'articolo 68, comma secondo, della Costituzione, l'autorizzazione a procedere di codesto Consesso, trasmetto la relativa richiesta del Procuratore della Repubblica in Salerno con gli atti del procedimento (fascicolo n 1511/51 della Procura di Salerno)

*Il Ministro
AZARA*

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati
Roma*

Salerno, 21 agosto 1953

Il 7 maggio 1952, l'avvocato Guido Vestuti, nella qualità di procuratore speciale dell'onorevole Carmine De Martino, giusta mandato

per notar Falvella di Salerno in data 6 luglio 1952, presentava, a nome e per conto di lui, querela contro la senatrice Adele Bei, ora deputato, per averne la stessa, in un comizio elettorale tenuto in Battipaglia, la sera del 27 aprile 1952, alle ore 21 circa, offeso la reputazione

Assumeva il querelante che, in detto comizio, la Bei, rivolgendosi alle operaiere tabacchine dipendenti della S A I M, aveva affermato che « il sussidio straordinario che era stato loro concesso non era opera di quel ladro e sfruttatore di De Martino »

Procedutosi col rito sommario, venivano intesi i seguenti testi indicati in querela

- 1° De Luna Luca di Giovanni, avvocato,
- 2° Vitolo Mario fu Nunziante, insegnante,
- 3° Galdi Carmine fu Adolfo, industriale,
- 4° Moretti Sebastiano, commissario di pubblica sicurezza,
- 5° Carucci Gerardo fu Francesco, impiegato,
- 6° Rocco Italo di Pasquale, professore,
- 7° D'Isanto Michele fu Francesco, maresciallo dei carabinieri di Battipaglia

Gli stessi concordemente affermavano che, la sera del 27 aprile 1953, in Battipaglia, la allora senatrice Adele Bei, nel corso di un

comizio, dopo avere annunciato alle operaie tabacchine che nei prossimi giorni avrebbero avuto un premio di lire 4.000 ciascuna, aggiungeva che ciò era dovuto alla azione dei sindacati e non all'opera di « quel ladro e sfruttatore di De Martino ».

Ai sensi dell'articolo 31 del Codice di procedura penale, quest'ufficio ha disposto la rimessione del procedimento al Tribunale.

Poiché i fatti per cui è querela risultano provati ed integrano il reato di cui all'articolo 595 del Codice penale e la querelata riveste ora la carica di deputato, mi onoro rimettere gli atti per la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Il Procuratore della Repubblica
MONTEFUSCO.